

I tecnici Ue: «Napoli come due anni fa» Il Quirinale: «Mai ricevuto il decreto»

Sopralluogo degli emissari della Commissione Ue. Giallo sul provvedimento: «La Presidenza della Repubblica non lo ha ricevuto e non lo ha quindi potuto esaminare»

MILANO - Una inevitabile bocciatura dalla Ue, prevedibile vista la situazione. E un mistero sul decreto che avrebbe dovuto portare almeno una soluzione provvisoria alla drammatica situazione dei rifiuti a Napoli. Stamane è arrivata a Napoli una delegazione di emissari della Commissione europea per investigare sull'emergenza rifiuti in Campania. E il giudizio, sommario ma comunque credibile è questo: «Dopo due anni la situazione non è molto diversa. I rifiuti sono per le strade, non c'è ancora un piano di trattamento e gestione della differenziata» ha detto il capo degli ispettori Ue, Pia Bucella. Quanto al giallo del decreto, c'è mistero fitto. Lo fa capire una nota del Quirinale: «La presidenza della Repubblica non ha ricevuto e non ha quindi potuto esaminare, né prima né dopo la riunione del Consiglio dei ministri di giovedì 18 novembre, il testo del decreto-legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania, che sarebbe stato definito dal Governo. Il capo dello Stato si riserva pertanto ogni valutazione sui contenuti del testo quando gli verrà trasmesso». Senza la firma del capo dello Stato il decreto non può essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed entrare in vigore.

IL DECRETO - Il (presunto) testo del decreto legge del 18 novembre introduceva «misure volte ad accelerare la realizzazione di termovalorizzatori» in Campania, attribuendo al presidente della Regione Stefano Caldoro «poteri commissariali», così come si leggeva nel comunicato di palazzo Chigi diffuso al termine della riunione. Il dl si proponeva di «assicurare il superamento della criticità rifiuti in Campania». Tra l'altro il decreto conterrebbe «la cancellazione delle discariche di Terzigno-Cava Vitiello, Andretta, Serre-Valle della Masseria». Per i lavoratori dei Consorzi in esubero, veniva «autorizzato l'accesso alle procedure di mobilità presso gli impianti provinciali». E venivano «stanziati fondi a valere sul Fas per la copertura degli oneri per l'impiantistica e le misure di compensazione ambientale».

PERICOLO SALUTE - «Pericolo igienico-sanitario che può trasformarsi in un serio rischio per la salute». A lanciare l'allarme sono Maria Triassi, del dipartimento di igiene dell'Università Federico II, e Andrea Simonetti, entrambi membri della Società italiana di igiene. «Serve un intervento immediato perché Napoli versa in una condizione grave a causa dei rifiuti per strada che rappresentano un grande disagio per i cittadini». Ci sono rischi legati «alla presenza di randagi, ratti, blatte e insetti, vettori di malattie infettive gastro-intestinali». Gli esperti si appellano alle autorità affinché «intervengano con urgenza. Occorre una soluzione immediata per togliere i rifiuti dalle strade e una soluzione a lungo termine che preveda discariche da realizzare in siti sicuri, differenziata e multe per chi non la fa e, infine, accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori».

COMMISSIONE UE - Intanto è arrivata a Napoli una delegazione della Commissione europea per investigare sull'emergenza rifiuti in Campania. «Dopo due anni la situazione non è molto diversa. I rifiuti sono per le strade, non c'è ancora un piano di trattamento e gestione della differenziata» ha detto il capo degli ispettori Ue, Pia Bucella, che è da oggi a Napoli per fare il punto sulla gestione del ciclo dei rifiuti.

INCONTRO CON LE AUTORITÀ LOCALI - In un'intervista all'Ansa, il capo degli ispettori Ue, Pia Bucella, alcuni giorni fa si era limitata a sottolineare che la delegazione avrebbe incontrato le autorità

regionali della Campania, l'assessore Giovanni Romano e il presidente Stefano Caldoro. «Vogliamo essere certi - aveva detto la direttrice - che ci sia la consapevolezza, che finora non abbiamo trovato, di voler eseguire quella sentenza per garantire ai cittadini campani una gestione regolare dei rifiuti». Se le autorità regionali non riusciranno a fornire spiegazioni convincenti, si profila il rischio di un secondo deferimento dell'Italia davanti alla Corte Ue di giustizia e questa volta la condanna sarebbe, inevitabilmente, accompagnata da multe. A questo si deve aggiungere il rischio del congelamento definitivo di 145,5 milioni di fondi europei.

